



Don Tonino e la preghiera

In tanti mi hanno chiesto in questi giorni una testimonianza su don Tonino. Solo ora mi sto rendendo conto che pur avendo toccato tanti aspetti importanti della sua vita di credente e di pastore, non ho dato il giusto risalto alla sua vita interiore, alla sua preghiera.

Spero di poter recuperare una così grave omissione con questo piccolo contributo. Anche perché - alla luce della stessa esperienza di Gesù riportata nei vangeli - tutte le sue scelte coraggiose partono, secondo me, proprio da questo suo rapporto speciale con Dio nella preghiera.

La lusinga del potere non risparmia nessuno e la si può vincere solo se si lascia entrare Dio nella vita.

Anche Gesù, subito dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, quando la folla si mette sulle sue tracce per farlo re, si ritira sul monte a pregare (cfr. Gv 6, 15).

La forte e determinata distanza critica da ogni forma di potere, da dove proverebbe in don Tonino se non da una sua frequentazione diurna e sincera con Dio nella preghiera?! E così pure il suo impegno coraggioso per la pace, l'accoglienza per gli immigrati, la carità «sine modo» per gli ultimi, da dove lo

avrebbe attinto?! Non ho dubbi: da quella sorgente di amore e di vita che è la preghiera.

Ebbene, quando ricordo don Tonino che prega non posso fare a meno di immaginarlo nella cappella dell'episcopio, una specie di piccolo cenacolo dove trascorrevano i momenti più importanti della sua giornata di Vescovo in compagnia del Signore. Era lì al mattino presto, prima di entrare nel vortice delle tante incombenze pastorali; nel pomeriggio, prima di uscire per raggiungere le varie comunità e gruppi della Diocesi; la sera, dopo cena, prima di ritirarsi nella sua cameretta.

Il tabernacolo al centro, incastonato nel meraviglioso altare dell'ottocento pieno di intarsi preziosi posto sulla parete di fronte, un inginocchiatoio davanti, sulle pareti laterali i quadretti di una modesta via crucis color argento e subito, appena si entra a sinistra, una piccola scrivania con sopra la Bibbia, il breviario, una penna e qualche foglio bianco; e accanto una libreria essenziale.

Spesso nel cuore della notte si raccoglieva in preghiera e nel clima dell'adorazione notturna, seduto a quella scrivania, scriveva le lettere, le omelie e i discorsi, i messaggi augurali di Natale e Pasqua, i programmi pastorali annuali; quei testi bellissimi, insomma, che avevamo poi la possibilità di leggere sul nostro settimanale diocesano.

continua a pag. 4



Edizione Speciale

*in occasione della visita di Papa Francesco a Molfetta
nel 25° anniversario della morte
del Servo di Dio Mons. Antonio Bello*

45

20 aprile 2018

Le "improvvisate" di Don Tonino nella nostra parrocchia

Un ricordo di Angelina

di Angela Amoia

In occasione del 25° anniversario della sua morte mi è stato chiesto: "Tu cosa ricordi di don Tonino, come lo hai vissuto?".

Se penso in termini di tempo, potrei dire poco, poiché in quegli anni studiavo fuori, poi lavoro, famiglia. Ma ogni esperienza, ogni momento è stato così intenso, così coinvolgente, che ancor oggi sono indelebili nella mia memoria.

Ricordo quando per la prima volta si è presentato ufficialmente da noi come nuovo vescovo e la prima cosa che è subito balzata ai nostri occhi era la sua bellezza. Sì, è vero, don Tonino era bello, ma non mi riferisco al suo aspetto fisico (è indubbio che fosse un bell'uomo), ma a tutto quello che il suo essere trasmetteva. Per noi ragazzi fu subito "amore a prima vista". Come era diverso rispetto ai canonici a cui eravamo abituati!! Era come vedere una star in televisione, che attraverso oculati giochi di luci è circondata da un alone splendente; ma lui era lì vivo e vero. La luce che lo avvolgeva non era artefatta, non proveniva da faretti puntati. Il suo viso era radioso, il suo sorriso emanava luce.

Ricordo le sue incursioni improvvise e silenziose. Eravamo lì in chiesa, magari durante una celebrazione eucaristica ed ecco un vociare sempre più intenso, un agitarsi di tutti. Lui era lì col suo cappotto scuro, con le mani in tasca, a celare quasi la sua timidezza. Non faceva rumore, ma la sua presenza irrompeva con un fragore assordante. Quelle mani grandi, affusolate sempre pronte ad una carezza, un abbraccio, improvvisamente uscivano dal loro nascondiglio e parlavano, duettavano con la sua voce, esprimevano coi gesti ciò che di lì a poco sarebbe uscito dalla sua bocca.

Ricordo la sua voce, voce calda, melodiosa; quella voce mi incantava. Noi eravamo lì immobili, ipnotizzati, le sue parole entravano attraverso le nostre orecchie e raggiungevano tutte le nostre membra. Sapeva comunicare con noi giovani. Parlava al nostro cuore utilizzando metafore, similitudini, paragoni

quotidiani, ma soprattutto il suo esempio. Tutto quello che diceva, ne avevamo la certezza e la testimonianza, lo viveva in prima persona. Quella voce che ho riascoltato qualche anno fa in una registrazione sulla sua tomba ad Alessano, ancora una volta mi ha incantata, sono rimasta lì in silenzio per molto tempo.

Per noi ragazzi non era il Vescovo, ma don Tonino, così si faceva chiamare, incontrarlo era una gioia, il suo sorriso contagioso, non disdegnava i momenti di convivialità, scherzava con noi, cantava con noi. Era uno di noi. Ricordo ancora quando è venuto a trovarci ad un campo scuola, con la sua macchina sgangherata, lui da solo, non aveva autisti, né accompagnatori, anzi fu lui il nostro autista quando ci accompagnò a fare la spesa in paese. Chiacchierava con noi e ascoltava divertito i nostri "pettegolezzi" di ragazzine. Custodisco gelosamente la foto di quel campo che ci ritrae insieme. Noi giovani lo percepevamo come vero pastore; quando ci incoraggiava ad agire, a non arrenderci, a sollevare il capo di fronte alle ingiustizie, lo faceva con forza e amorevolezza e noi sapevamo di avere in lui un alleato.

Quanti suoi sorrisi ho ricambiato, quanti suoi sguardi ho incrociato, quante sue parole di pace mi hanno investita come un fiume in piena. Quelle parole e azioni che scatenavano la mia coscienza e che ancor oggi mi accompagnano.

Grazie, Don Tonino



Ricordi di momenti vissuti con Don Tonino

di Rosalba Maldarella

...**E** che gioia, quando i ragazzini che giocavano a pallone fuori dalla porta della chiesa, correvano in sacrestia ad avvisare Don Giuseppe: "Fuori c'è il Vescovo" che a sorpresa passava a salutarci, si fermava con noi e partecipava all'incontro che si stava tenendo quella sera.

Non rinunciava mai, se poteva, di stare in compagnia, nei gruppi.

Una sera, dopo un incontro organizzammo una cena a base di preparati tipici di Giovinazzo come focacce e calzoni, nella sacrestia della Chiesa San Francesco, già nostra parrocchia: era l'unico luogo dove poter improvvisare una tavolata e dove lui rimase volentieri ad ascoltare dei nostri aneddoti, di personaggi caratteristici rappresentati da Don Giuseppe...e poi i progetti della nuova chiesa.

O quando andammo noi, in episcopio, in occasione di un anniversario della sua ordinazione a Vescovo, per fargli sentire la nostra vicinanza e tutta la nostra approvazione del suo modo di essere nostro Pastore. Era tarda sera e lui non aveva ancora cenato. Ci invitò a sedere con lui per condividere friselle e fette di pane con pomodoro, non c'era altro nella sua dispensa, ma non era assoluta-

mente importante: si avvertiva tanta generosità, da parte sua.

E quando leggo la pagina di "Maria donna dell'attesa" mi chiedo se lui non abbia sofferto che, nel suo rientro a casa abbia trovato il focolare spento, che nessuno attendeva il suo rientro, o se non abbia sospirato con gioia di potersi ritagliare le ore del riposo che il Signore assicura ai Lavoratori della sua Vigna per potersi ordinare idee e progetti del lavoro del domani.

Mi tocca, però, proprio da vicino, quando rivolgeva personalmente un saluto, una domanda, un'osservazione. Mi vide con il pancione e non ci mise molto a capire che ero a pochi giorni dal parto.

Con gli occhi che brillavano mi chiese: "Rosalba, quando sarà NATALE per te? "Ah! - risposi - domani mi ricovero". Ma dentro di me sentivo che mi aveva collocato nel "presepe" della vita e il mistero della creazione stava manifestandosi in me. Quel difficile momento assunse un'altra luce, dopo le sue parole, parole che hanno scavato nel profondo del cuore, solchi che spero diano frutti di amore verso la vita.

+ Antonio Bello
Vescovo di
Molfetta,
Giovinazzo,
Teramo,
e di
Buro di Puglia

3 giugno 1985

Carissimo Giuseppe e carissima Rosalba,

sono felice di prepararvi gli auguri per il vostro matrimonio. Sapete che non è nel mio costume obbedire alle formalità: se vi faccio gli auguri, è perché sento di essere vicino a due fratelli che si uniscono a testimoniare, nella loro vita a due, i grandi valori del cristianesimo.

Forza, ragazzi! Il Signore vi sta vicino e vi prende per mano. Godetevi di essere segno luminoso di quanto Lui ci vuol bene.

La Madonna protegga la vostra casa, e vi aiuti a camminare

nella fedeltà e nella speranza. Amate la vostra gente. Non chiudete la porta a nessuno.

Impegnatevi: nell'avventura della vostra reciproca ineliminabile e perfetta. Se nel vostro piccolo fare di tutto per rendere limpida la vostra vita, il mondo intero vibrerà di tenerezza!

Vi abbraccio con grande affetto - vostro

+ don Tonino, vescovo

da pag. 1

E mi pare di vederlo ancora là. Sì, perché almeno un paio di volte, svegliato da qualche rumore – quello della porta della sua stanza che si apre e quello dei suoi passi – e attratto da quell'unica luce accesa nel grande appartamento dell'episcopio ancora immerso nel buio della notte, furtivamente, a sua insaputa, mi sono avvicinato per "spiare" la sua sagoma e, quindi, la sua postura e il suo sguardo rapito in quell'atmosfera di intimità e di raccoglimento.

Mi pare di vederlo – dicevo – mentre scrive e poi si ferma a riflettere e poi ancora ripete ad alta voce gli appunti raccolti sul foglio, rivolgendo lo sguardo verso il tabernacolo come a voler strappare al suo importante Interlocutore divino una sorta di consenso: «Che ne dici? Va bene così o correggo? È un po' anche il tuo pensiero?».

Sembrava insomma che quello scritto fosse il frutto di una preziosa collaborazione. O che stesse lì a comporre quelle riflessioni per trattenere in quelle righe non solo le sue intuizioni geniali, ma anche il palpito del cuore di Cristo, «suo indistruttibile amore», come lo definisce in una sua bellissima relazione.

E dire che quando gli chiedevano di parlare della sua preghiera rispondeva che era rammaricato del fatto che non riuscisse a dedicare a Dio più tempo, e che quando invece gli riusciva si accorgeva che le difficoltà pastorali si dissolvevano come «un cubetto di ghiaccio che si scioglie al sole».

E comunque una idea originalissima di preghiera lui ce l'ha lasciata nella parola "contemplatività". Il vero cristiano – ripeteva – è un contemplativo perché il suo rapporto col Signore non va vissuto come fuga dal mondo e dai problemi quotidiani. E soprattutto non fa diventare la preghiera una realtà di contorno, una cosa marginale, una sorta – diceva – di «merletto che si aggiunge al panno della propria giornata che, per questo, rischia facilmente di lacerarsi dall'abito dell'esistenza alla prima difficoltà e alla prima sofferenza».

Tutto questo vissuto interiore, don Tonino è riuscito a trasmettercelo in maniera efficace soprattutto quando celebrava l'Eucaristia o, ancora, quando semplicemente si univa alla preghiera del suo popolo.

E penso ora alla straordinaria esperienza degli incontri di Quaresima e di Avvento che viveva con i giovani. La Cattedrale si riempiva per ascoltare le sue parole vibranti. Era in quelle occasioni che toccavamo tutti con mano il suo cuore contemplativo e la sorgente della sua carica profetica, della sua passione per la giustizia, del suo impegno per la pace. Perché la preghiera quando è autentica ci umanizza di più, ma soprattutto non ti avvicina soltanto a Dio, ma anche agli uomini e ai suoi drammi.

Don Gianni

Mese di maggio 2018

Venerdì 4 – Domenica 13

**NOVENA E FESTA IN ONORE DI
NOSTRA SIGNORA DI FATIMA**

08.00 S. Rosario 18.15
08.15 Novena 18.45
08.30 S. Messa 19.00

SABATO 12 MAGGIO

**SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDUTA DAL NOSTRO VESCOVO
S. E. MONS. DOMENICO CORNACCHIA**

Segue l'inaugurazione dei locali della catechesi

Martedì 1 - Giovedì 31

**INCONTRI DI PREGHIERA E DI
CATECHESI SUL TEMA**

I pozzi di Maria

- Giovedì 3** Al pozzo di Aram Naharàì
Maria sulle orme di Rebecca
*presso la Madonnina del Sagrato
ore 19.30*
- Giovedì 10** Al pozzo di Paddan-Aram
Maria sulle orme di Rachele
*presso la Madonnina del Sagrato
ore 19.30*
- Martedì 15** *recita del Rosario presso
una zona del quartiere*
- Giovedì 17** Al pozzo di Madian
Maria sulle orme di Zippora
*presso la chiesa della Madonna
della Misericordia – ore 17*
- Martedì 22** *recita del Rosario presso
una zona del quartiere*
- Giovedì 24** Al pozzo di Sicar - La Samaritana
sulle orme di Maria
*presso la Madonnina del Sagrato
ore 19.30*
- Martedì 29** *recita del Rosario presso
una zona del quartiere*
- Giovedì 31** Al pozzo di Aim Karim
Elisabetta sulle orme di Maria
*S. Messa presso la Madonnina di
viale A. Moro, 10 – ore 19*

